

## **RIVALTA** Indagati i tre ex soci di una concessionaria: incassavano il denaro senza però consegnare le vetture

# Colossale raggio all'autosalone: 87 truffati

→ **Rivalta** Conoscevano numerosi metodi per raggirare i clienti, anche quelli più fidati. A volte chiedevano in anticipo l'intera somma di denaro necessaria per acquistare un'auto, senza tuttavia consegnare il veicolo; in altre occasioni si accontentavano di una semplice caparra, anche qui senza però consegnare la vettura all'acquirente; poi, ancora, accettavano di acquistare un veicolo usato, senza però pagare l'ex proprietario dopo essere entrati in possesso dell'auto. Tanti, troppi stratagemmi

per imbrogliare i clienti e farla franca. Finché non sono arrivate in procura le prime denunce e un'indagine della magistratura ha fatto venire alla luce il colossale imbroglio. Quell'indagine, coordinata dal sostituto procuratore Valerio Longi, si è chiusa nei giorni scorsi con il tradizionale avviso della conclusione delle indagini preliminari notificato agli avvocati difensori dei tre indagati. Nel fascicolo del pm compaiono i nomi degli ex tre soci di un autosalone in provincia di Torino,

l'Amd motors Sas di Rivalta. Due di quei tre indagati erano soci accomandatari, il terzo era socio accomandante. A tutti e tre gli ex soci vengono adesso contestati i reati di truffa, bancarotta, appropriazione indebita e insolvenza fraudolenta. Reati, questi, commessi ai danni di 87 ex clienti dell'autosalone. Clienti che saranno parte civile nel probabile processo che si aprirà in tribunale, a Torino. L'autosalone, nel frattempo, è stato dichiarato fallito dal tribunale su richiesta del magistrato

titolare delle indagini.

Molti dei clienti raggirati dai tre indagati avevano addirittura sborsato cifre comprese tra venti e venticinquemila euro, vale a dire una somma di denaro equivalente all'intero valore della vettura in vendita presso l'autosalone. Vetture che tuttavia non venivano mai recapitate ai legittimi acquirenti. Stando a un primo calcolo effettuato dai consulenti della procura, gli indagati avrebbero imbrogliato i clienti per qualche centinaio di migliaia di euro.